

Elisa Muscarello

[Vietnam]

LA TERRA MATERNA*

Saigon, 18 agosto 2002

Carissima mamma,

Oggi le grigie nuvole non hanno abbandonato neanche per un istante il cielo e dato che non ha fatto che piovere, non sono andata da nessuna parte e sono rimasta a casa, quindi non ho niente da raccontarti a fine giornata come di solito. In cambio ti scrivo cosa ho pensato dopo due settimane qui nel tuo Vietnam. Due settimane non sono molte per farmi conoscere bene il tuo paese, ma sono sufficienti per farmi comprendere la tua nostalgia per un luogo che chiami terra materna.

Ti ricordi nell'estate 1995, la prima volta che hai portato qui me e mio fratello Pino? Allora avevo solo nove anni, non ero in grado di potere capire perché i tuoi occhi erano così lucidi, che solo per poco tempo avrebbero potuto trattenere le lacrime al momento che hai messo i piedi all'aeroporto Tan son Nhat; tu, sorridente all'accoglienza dei parenti eri emozionata e abbracciandomi mi sussurrasti all'orecchio qualcosa, qualcosa che non aveva bisogno di essere specificata per farmi capire:

«Dodici anni... Dodici anni sono già passati...».

Passando un mese qui, eri diventata quasi un'altra persona. Eri più fresca, più allegra, come non ti avevo mai vista. A casa dei parenti, degli amici o dai vicini, ovunque eri felice come un uccello che ritrova il suo vecchio nido. Eri splendida più che mai alla festa del tuo vecchio ufficio di lavoro che i tuoi ex colleghi avevano organizzato solo per te. Eri commossa quando hai rivisto il tuo vecchio maestro dei tempi dell'elementari. Ho visto la spiaggia Nha Trang con le file degli alberi di cocco, belli come nella canzone che cantavi spesso. A Long An, Go Cong ammiravo i campi di riso come tappeti d'oro. Contemplavo con piacere i grandi frutteti di Lai Thieu – Binh Duong pieni di *rambutan*, *mangostani*, *durian*, di cui mi parlavi sempre. Mi hai portata a visitare i musei dove ci sono i simboli antichi rappresentanti la cultura di un Paese che, nonostante i cambiamenti causati dal tempo, è ancora in piedi come una casa, un luogo che unisce i suoi figli, ovunque siano.

Avevo solo nove anni quando sono andata in Vietnam e non provavo un grande interesse per quello che avevo intorno. Infatti, quando sono tornata in Italia dopo poco tempo, non ricordavo più molto di ciò che avevo visto, ritornavo nel luogo dove tu e papà vi siete incontrati e avete dato la vita a me e a mio fratello con il sentimento di un amore Italo-Vietnamita. Sono ritornata in Italia come un piccolo affluente ritorna alla sua fonte e non sapevo che accanto a quell'affluente c'era un fiume che stava per staccarsi, per sfociare nell'oceano con la sofferenza della separazione.

Questa volta vengo qui, in Vietnam, con la nonna, più grande e cresciuta rispetto a prima; quindi ho capito tante cose che tempo fa non comprendevo. Questa è la prima volta lontana dalla famiglia, sento tanta nostalgia di casa, penso sempre a te, a papà e a mio fratello Pino. La nonna mi vuole molto bene e mi cura con amore ma non sai quanto mi manca la tua voce, il tuo sorriso e la tua mano. E anche gli zii mi coccolano come una bambina, ma ricordo molto la dolcezza, l'atteggiamento premuroso di papà ogni sera intorno alla tavola per la cena. Desidero anche sentire la voce furiosa di mio fratello ogni volta che litighiamo.

Anche la nonna mi ha portato dappertutto per vedere i luoghi dove mi avevi portato tu sette anni fa, e a trovare i tuoi vecchi amici. Mi sono divertita veramente tanto per tutte queste cose che sto passando. Sento di amare la tua vecchia casa, provo affetto verso la tua bella scuola elementare... Mi piace contemplare gli immensi campi di riso con le aquile che volano nel cielo quando il sole del

* Premio Giuria Popolare Concorso letterario nazionale "Lingua Madre" 2011.

tramonto è ancora all'orizzonte. E i fiumi Dong Nai, Saigon, i canali d'acqua azzurra che, solo a guardarli, mi rinfrescano.

E non è finita, mamma. Sto scoprendo la cucina meravigliosa del tuo paese, lo sai? Una grande parte me l'hai fatta conoscere tu, cucinandomela a casa; ma in Italia come possiamo avere *ca loc, ca tre, ngo sen, nam tram*, con cui potresti dare il vero gusto originale?

Mi sono innamorata della dolcezza e della freschezza di un bicchiere di acqua di cocco (non è succo), il profumo della frutta di *mit, sau rieng*... E ci sono ancora tanti, diversi tipi, che non credo possa ricordare.

Mi sento rilassata al suono della campana della pagoda vicina alla tua vecchia casa: arriva ogni colpo e, in quel momento, capisco perché tu sospiravi ogni tanto quando sentivi la campana suonare dalla chiesa accanto a casa nostra.

Ma più bello di tutto per me è il sentimento della gente di qui, un sentimento ardente nel comportamento, che non fa distinzione fra i visi amici e lo straniero, che non teme il mondo occidentale. Sono rimasta sorpresa quando ho preso il *cyclo*: l'uomo che pedalava quel mezzo parlava dandoci della "zia" o della "nipote", come se fosse mio parente.

Mi piace molto quando una commessa al mercato mi chiede sorridendo: «Sei appena tornata da "fuori"? Come ti trovi qui? Sei soddisfatta?». Il modo di trattarti così sincero e semplice, non si trova in Europa. E sono convinta che ricorderò per sempre Dung, Kim Thoa, i figli di zia My come Na, la nipote di zia Xuan, anche se è solo da poco che ci conosciamo così bene. Ma, in realtà, era da molto più tempo che ci conoscevamo.

Ti ringrazio molto perché hai avuto la pazienza di insegnarmi la lingua del paese materno e mi sono pentita di essere stata così pigra da non essere stata la tua brava allieva per potere leggere Kim Van Kieu, Chinh Phu Ngam o Luc Van Tien, come te. Ma credimi, mamma, questa volta, quando ritornerò in Italia mi impegnerò di più a studiare il vietnamita, non solo per farti contenta ma anche per meritarmi di essere tua figlia. Figlia di una vietnamita che si sente ancora tale, nonostante abbia vissuto gran parte della sua vita fuori dalla propria patria. Quanto amerò l'italiano col sentimento di papà, tanto vorrò bene al vietnamita con l'amore di mamma, te lo prometto.

Stanotte la luna non è piena quindi non posso vedere se è più chiara, più dolce della luna in Italia, come mi dicevi sempre. Ma ti imito, per paragonare la mezza luna qui come metà cuore della terra materna, te la porterò a fine mese quando rientrerò nel paese paterno.

La lettera è abbastanza lunga, mi fermo qui, mamma, aspetta la prossima. Salutami papà, Pino. Buonanotte a tutti voi, e ricordate di sognarmi... Bacioni... Ciao...

Tua figlia,
Elisa